

SUGLI SCAFFALI

# Da sant'Alfonso a George Michael la colonna sonora sotto l'albero

MASSIMILIANO CASTELLANI

Nell'era dei black friday perenni, il Natale si adegua. Nelle vetrine dei negozi e nelle case di molli, il 25 dicembre arriva già ad ottobre, con festoni, luci di ogni foggia, babbinate rampicanti o con slitte e con gli abeti naturali o sintetici. Perciò non ci siamo meravigliati quando in un pacco dono, con largo anticipo, ci sono stati recapitati due saggi così diversi, eppure qualitativamente uguali, in quanto godibilissimi, da leggere in un sorso di spumante. Parliamo di *Last Christmas* (e le altre). *Le storie delle più famose canzoni di Natale* (Ancora. Pagine 154. Euro 17,00) di Enzo Romeo e *Canzoni di Natale* (add Editore. Pagine 185. Euro 18,00) di Maurizio Blatto. *Last Christmas* è scritto con piglio affabulatorio, da narratore prestatato al giornalismo quale è il vaticanista, caporedattore del Tg2, Enzo Romeo. I suoi sono raccontati in "prima persona" in cui dà voce a personaggi fantastici di cui pochi sanno, mentre invece tutti cantano i loro ever green natalizi. È il caso di *Tu scendi dalle stelle* autentico inno universale, datato 1754, creato da quella fervida mente che è stato Alfonso Maria de' Liguori. *Enfant prodige* di una famiglia napoletana di ammiragli e cavalieri, laureatosi a 16 anni in Giurisprudenza e con una forte vocazione religiosa che, nel 1723, lo portò a vestire l'abito talare. Stiamo parlando del vescovo, di Sant'Agata dei Goti per volontà di papa Clemente XIII, anzi di un Santo, che ci racconta di come è nato quel canto pastorale («forse perché a voi piace ascoltarlo col suono delle zampogne» fa dire Romeo a de' Liguori), successivo alla sua prima prova, *Quando nascette Ninno* (Ninno, tradotto dal napoletano è il Bambin Gesù). Da Napoli quel canto ha fatto il giro del mondo e in America Bing Crosby lo ha reso celebre nella versione che, già dal titolo, rimanda proprio alla tradizione zampognara, *Carol of the bagpipers*. Nell'America jazz di Luis Armstrong e quella swing di Frank Sinatra, il cavallo di battaglia del Natale è da sempre *Jingle Bells* di James Pierpont, nato a Boston nel 1822, al quale Romeo fa confessare: «Una canzone che ho scritto (nel 1857) solo per soldi. Avevo bisogno di denaro ed ero un discreto musicista. Non mi interessava comporre capolavori, ma farmi pagare per le note musicali che la gente voleva sentire». Era avvezzo invece ai capolavori quel gran genio di compositore di Irving Berlin, emigrato a New York con i genitori ebrei arrivati da un villaggio della steppa bielorusa. Nel 1940, «quando

avevo 52 anni e mi consideravano una leggenda della musica americana» realizza la più romantica e affascinante delle canzoni natalizie, *White Christmas*. Brano che per diritti d'autore potrebbe far impallidire anche i Beatles, ma «ci tengo a far sapere che ho usato la musica per far del bene», puntualizza Berlin. Tutta la musica natalizia fa bene, prima di tutto al cuore. Ed è una carezza malinconica quel brano che dà il titolo al libro di Romeo e che apre quello di Blatto nel capitolo esilarante, scritto con in stile stand up song comedian, *Last Christmas*. «Una delle tre canzoni di Natale più famose di tutti i tempi è stata registrata d'estate e al caldo, più precisamente sotto il sole dell'agosto 1984». Il tutto ovviamente per far sbarcare la voce suadente di George Michael (all'epoca con Andrew Ridgeley formava la band degli Wham!) nei vinili del cesto natalizio di quell'anno e diventare la superhit di tutte le classifiche mondiali. Secondo posto, solo dietro alla concorrenziale *Do they know it's Christmas*, il disco solidale di Band Aid - progetto di Autori Vari: raccolta fondi per la carestia in Etiopia - di cui faceva parte lo stesso George Michael. Ma mentre Band Aid fu la canzone di quel Natale '84, *Last Christmas* imperversa ancora oggi. E il tormentone, ascoltabile da ogni angolo di Londra fino ai Caraibi, è diventato fenomeno popolare, al punto da scatenare il "Whamageddon". «Un gioco feroce - spiega Blatto - che costringe chi partecipa a cercare di non ascoltare *Last Christmas* degli Wham! dal 1° dicembre alla mezzanotte del 24 dicembre. Una missione impossibile, a meno che non si viva dentro un cubo insonorizzato». Un gioco che si può anche evitare, perché comunque la voce di George Michael, come quelle degli altri cantori natalizi per eccellenza (Sinatra, Crosby, Bublè, Pavarotti, Bocelli...) sono diventate necessarie alle nostre orecchie come il panettone per il palato. Seguendo la cometa di Romeo e Blatto si possono comunque scoprire altri percorsi musicali alternativi, divertenti e festaioli, quanto profondi. Come il *Christmas time is here* del nostro "paisà" Vince Guaraldi, che ci fa tornare bambini con il Natale dei migliori sentimenti, con l'ingenuità di Charlie Brown (di cui incise la colonna sonora del film *Charlie Brown Christmas*) che pattina sul ghiaccio e i canti angelici del coro delle voci bianche della chiesa di San Paolo, a San Rafael, California. Con una musica così, Natale durerà anche solo un giorno, ma resta nel cuore della gente, per sempre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

